



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

Istituto Penale per i Minorenni con annesso Centro di Prima Accoglienza

“Enrica Fuortes”

assistente sociale e volontaria

LECCE



Carta dei Servizi 2026

L'ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

IL MANDATO ISTITUZIONALE

L'Istituto Penale per Minorenni (IPM) ha il compito di assicurare l'esecuzione dei provvedimenti privativi della libertà emessi dal Tribunale per i Minorenni e di realizzare un programma personalizzato di recupero e di risocializzazione.

Il regime penitenziario minorile si applica sia ai condannati che agli imputati; esso riguarda in particolare i minorenni:

- indagati o imputati sottoposti alla custodia cautelare;
- condannati:
 - in via definitiva a pena detentiva superiore ad anni quattro o ad anni sei se tossicodipendenti;
 - sottoposti alla custodia cautelare in carcere nel momento in cui la sentenza diviene irrevocabile;
 - nei cui confronti sia stata revocata la sospensione dell'esecuzione per difetto di tempestiva richiesta di misure alternative o per inammissibilità della stessa;
 - nei cui confronti sia stata applicata una misura penale di comunità, successivamente revocata nei casi previsti dalla legge, ovvero nei cui confronti la misura di comunità non sia stata applicata per difetto dei presupposti;
 - per reati compresi nell'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario quando non sia stata applicata alcuna misura penale di comunità.

Il regime penitenziario minorile si applica altresì agli ultra diciottenni fino ai 25 anni di età, i cosiddetti giovani adulti, che hanno commesso il reato da minorenni e la cui esecuzione della pena ha avuto inizio prima del venticinquesimo anno di età.

LA STRUTTURA

L'Istituto Penale per i Minorenni di Lecce rappresenta, a pieno titolo, una delle realtà storicamente più significative del sistema della giustizia minorile pugliese. La sua originaria collocazione nell'antica villa dei Marchesi Tresca testimonia sin dagli esordi una visione non meramente custodiale, ma già orientata a un'idea più alta di intervento educativo nei confronti dei giovani in difficoltà.

Nel 1953 la proprietà fu donata a don Antonio Di Lecce, parroco della Chiesa di Santa Maria della Porta, figura autorevole e profondamente impegnata nell'accompagnamento dei ragazzi più fragili. Grazie alla determinazione del Procuratore della Repubblica dell'epoca, Carlo Mazzeo, e alla lungimiranza dell'allora Ministro della Giustizia, Michele De Pietro, la villa fu destinata a divenire un centro pubblico di rieducazione minorile, anticipando concretamente quello spirito

innovatore che avrebbe trovato piena espressione nella riforma del 1956 sulla giustizia minorile.

L'Istituto venne ufficialmente inaugurato il 1° maggio 1954 e fu presto riconosciuto come un autentico Istituto pilota del sistema penitenziario minorile nazionale. Nel 1955 vide la luce il primo Istituto di Osservazione, cui seguì nel 1956 la Casa di Rieducazione, rafforzando progressivamente la vocazione educativa e trattamentale della struttura.

Gli anni successivi portarono a un'ulteriore espansione delle sue funzioni: venne istituita la sezione di custodia preventiva e, nel 1981, fu inaugurata la cosiddetta "Prigione-scuola", concepita per coniugare l'esecuzione penale con un percorso didattico-formativo più strutturato. Nel corso degli anni Ottanta, la realizzazione di un secondo padiglione ampliò ulteriormente la capacità e la funzionalità dell'Istituto.

Questo lungo cammino si interruppe nel 2007 con la definitiva chiusura dell'Istituto Penale per i Minorenni, mentre continuò a operare il Centro di Prima Accoglienza. Nel frattempo, alcune aree della tenuta furono affidate a realtà del terzo settore e l'ex IPM venne concesso in locazione al Corpo dei Vigili del Fuoco.

Dopo un lungo periodo di inattività ed in seguito ad un'importante opera di ristrutturazione e riqualificazione, il 20 novembre 2025 è stato inaugurato il nuovo IPM, intitolato ad "*Enrica Fuortes*", assistente sociale e volontaria, collocato nella ex "Prigione-scuola" della storica tenuta Tresca.

Gli interventi realizzati hanno restituito pienamente la duplice vocazione che ha contraddistinto questa istituzione sin dalla sua nascita: luogo di tutela, responsabilizzazione e sicurezza, ma soprattutto spazio educativo orientato alla crescita, alla dignità e al reinserimento dei giovani, in perfetta continuità con la visione pionieristica che ne ispirò le origini negli anni Cinquanta.

Oggi l'Istituto, a massima capienza regolamentare di 27 detenuti di solo sesso maschile, presenta ampi spazi interni per gli uffici e le camere di pernottamento ed una vasta zona esterna ove sono ubicati i passeggi e un grande campo polifunzionale in allestimento.

L'Istituto è dislocato su due piani:

- al piano terra è ubicata la portineria, l'ufficio del Comandante, gli Uffici Matricola, Servizi, Comando, Segreteria, DNA, Casellario, Educatori, tre aule scolastiche/polifunzionali comprensive di una biblioteca, una sala del culto (utilizzabile sia per le celebrazioni cattoliche che di altri culti religiosi), una palestra, il refettorio e le cucine. Al piano terra è, inoltre, ubicato un accesso carrabile dal quale fanno ingresso i familiari in visita ai detenuti; in questa zona dell'IPM vi è la sala controllo pacchi dotata di scanner e metal detector e due sale colloqui, sia per i familiari in visita ai detenuti sia per magistrati e difensori;
- al primo piano è situata l'area detentiva, suddivisa a sua volta in due sezioni, delle quali, al momento, soltanto una (denominata "*gruppo arancione*") è attiva. La sezione ospita n. 12 stanze di pernottamento confortevoli e luminose, nei limiti regolamentari (9 mq), dotate di ampie finestre con

schermature. Gli arredi sono nuovissimi. Ogni cella ospita un solo ragazzo ed è dotata di un bagno personale, separato dalla camera, con water, lavandino, bidet e doccia. La presenza di camere singole è un elemento di grande rilievo nel trattamento moderno, poiché è una soluzione che garantisce migliore vivibilità, tutela della privacy e una più adeguata gestione del percorso individuale di ciascun giovane. All'interno di ogni stanza è presente, inoltre, un televisore con collegamento a circuito chiuso con la TV satellitare. Sempre al primo piano è ubicata una sala socialità, dotata di tavoli, sedie, tavolo da Ping-pong e televisione; una sala barberia; l'infermeria; l'ufficio del preposto.

In entrambe le sezioni sono presenti locali lavanderia a disposizione della popolazione ristretta, a completamento di un ambiente concepito per favorire autonomia, ordine e responsabilizzazione.

Non vi è una sezione a custodia attenuata e non sono presenti celle di isolamento. È in fase di allestimento una stanza di pernottamento dotata di videocamera per gli isolamenti giudiziari e sanitari.

Nel compendio demaniale sede dell'IPM, presso le sale della ex direzione amministrativa, denominata *Villa Tresca*, è stata recentemente inaugurata una biblioteca ove sono collocati dei volumi donati all'Istituto salentino dal Presidente della Repubblica, oltre ad un'esposizione documentale e fotografica della storia dell'ex riformatorio minorile, oggi sede dell'IPM "*Enrica Fuortes*".

Nel mese di giugno 2026 è previsto l'avvio dei lavori interessanti sia la seconda sezione (denominata "*gruppo verde*"), che a piena funzionalità potrà ospitare altri 15 detenuti (per un totale di n. 27 ristretti), sia gli spazi esterni (un secondo ambiente dedicato ai passeggi e un campetto sportivo polifunzionale).

Nel pieno rispetto del suo mandato istituzionale, il personale operante si occupa dell'accoglienza, dell'osservazione, del trattamento, della sicurezza, fino alle dimissioni dall'Istituto.

ACCOGLIENZA

La Polizia Penitenziaria effettua una perquisizione sul minore, sugli indumenti e sugli oggetti posseduti. Tale controllo viene eseguito in un locale riservato, nel rispetto della dignità della persona e del suo stato emotivo.

Il detenuto viene successivamente immatricolato, registrando i suoi dati anagrafici e giuridici nei sistemi informatici della Giustizia, sottoposto a visita medica e a consulenza dello specialista psicologo entro 24 ore dall'ingresso e assegnato ad un Funzionario Pedagogico, il quale provvederà a raccogliere informazioni riguardanti lo stile di vita, la scuola, le frequentazioni, ed ogni altra informazione utile per l'istruzione di un fascicolo personale. Viene attivato anche l'Ufficio di Servizio Sociale

per Minorenni (USSM) per l'acquisizione degli elementi riguardanti le condizioni del contesto socio-familiare di riferimento.

Per i ragazzi stranieri è prevista una procedura di segnalazione ai Consolati e l'attivazione del mediatore linguistico-culturale nel ruolo di facilitatore della comunicazione e/o traduzione linguistica; in caso di assenza dell'esercente la responsabilità genitoriale viene nominato un tutore.

OSSERVAZIONE - TRATTAMENTO

Pur se formalmente assegnato solo ad un Funzionario Pedagogico, il minore è sostenuto, per tutta la durata della sua permanenza in IPM, da una équipe di osservazione e trattamento composta da Assistente Sociale dell'USSM, Psicologo, personale di Polizia Penitenziaria, cappellano e da operatori afferenti altri Servizi eventualmente coinvolti (neuropsichiatria infantile, Servizio per le tossicodipendenze, mediatori, ecc.), che insieme collaborano per la costruzione di una "alleanza educativa" solida con lo scopo di guidare ed orientare il minore verso stili di vita responsabili, positivi e socialmente condivisi.

Di grande importanza sono le risorse trattamentali: oltre al quotidiano rapporto con le figure professionali dell'équipe, nell'IPM di Lecce operano gli esperti dei laboratori strutturati - scuola, palestra, falegnameria, musica, scrittura creativa, biblioteca, teatro ed altri di prossimo avvio – i quali concorrono alla costruzione di relazioni orientate all'accudimento, alla motivazione, all'orientamento e alla valorizzazione del minore.

Un ruolo di spicco è rivestito dagli operatori dell'Area Sicurezza che, in virtù del mandato istituzionale loro conferito, hanno il compito sia di controllare e vigilare che di presidiare e gestire le dinamiche di relazione tra i ragazzi ed eventuali conflitti per garantire una convivenza pacifica. Il personale assicura inoltre il rispetto delle regole e delle leggi, in particolare del Regolamento Interno e del "vivere civile", per restituire al ragazzo il senso della legalità e garantire uno svolgimento ordinato della vita istituzionale e una convivenza pacifica.

DIMISSIONE

Avviene a seguito della cessazione della misura per fine pena, remissione in libertà, ovvero per applicazione di eventuali misure di comunità o cautelari o per trasferimento ad altri Istituti, attraverso interventi di accompagnamento, di preparazione e di informazione diretti al ragazzo e alle figure di riferimento e con l'invio ai nuovi contesti (Comunità Educative o altri Istituti), della documentazione conoscitiva della situazione personale, del percorso detentivo e degli interventi effettuati.

RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

- Legge 26 luglio 1975 n. 354 – *“Norme sull’ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”*;
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000 n. 230 – *“Regolamento recante norme sull’ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”*;
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 – *“Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”*;
- Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 272 *“Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”*;
- Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 – *“Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni”*;
- Decreto-legge 26 giugno 2014 n. 92 convertito con modifiche nella L. n.117 del 11/08/2014;
- Legge 15 dicembre 1990 n. 395 recante *“Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria”* e il Decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 1999 n. 82 recante *“Regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria”*;
- Decreto Legislativo 21 maggio 2000, n. 146 recante *“Adeguamento delle strutture e degli organici dell’Amministrazione penitenziaria e dell’Ufficio centrale per la giustizia minorile, nonché istituzione dei ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell’articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266”*;
- Circolare del 17 febbraio 2006 n. 5391 – *“Organizzazione e gestione tecnica degli IPM”*;
- Circolare del Capo Dipartimento n. 1 del 18 marzo 2013 *“Modello d’intervento e revisione dell’organizzazione e dell’operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia”* e allegato;
- Linee di indirizzo Tuccillo del 15 gennaio 2020 relative al Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 recante *“Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni”*, in attuazione della delega di cui all’articolo 1, commi 81, 83 e 85, lett. p), della legge 23 giugno 2017, n. 103”.

ORGANIZZAZIONE

Il personale Funzioni Centrali ed Area Sicurezza opera sia nell'IPM che nel CPA ed afferisce ad un'unica Direzione. È composto da:

- Direttore;
- n. 9 Funzionari della Professionalità Pedagogica (di cui 4 in distacco);
- n. 1 Funzionario Amministrativo;
- n. 1 Assistente Sociale (in distacco da USSM Lecce);
- n. 4 Assistenti (di cui n. 1 in distacco da IPM Bari);
- n. 1 Funzionario Contabile (in distacco da UEPE Bari);
- n. 1 Assistente Contabile;
- n. 2 Operatori;
- n. 1 Centralinista;
- n. 1 Comandante di Reparto di polizia Penitenziaria;
- n. 35 personale di Polizia Penitenziaria (di cui n. 3 in distacco).

L'Istituto è organizzato in cinque aree, coordinate dalla Direzione (Dott.ssa Alessandra Ingrassia), che cura lo stretto collegamento tra le stesse.

AREE	RESPONSABILE
Direzione	Dott.ssa Alessandra Ingrassia
Area Tecnica	Dott.ssa Anna Mazzeo
Area Amministrativa	Dott.ssa Anna Sgherza
Area Contabile	Dott. Paolo Fiorillo
Area Sanitaria	Dott. Severo Martini
Area Sicurezza	Dirigente di Polizia Penitenziaria Gianluca Benegiamo

- **Area Tecnica (Responsabile Dott.ssa Anna Mazzeo):** si occupa dei percorsi educativi dei giovani ospiti. In detta Area confluiscono anche operatori esterni impegnati, di volta in volta, e a vario titolo, nel trattamento dei ragazzi ospiti: assistenti sociali, consulente psicologico, specialisti delle problematiche psichiatriche e delle dipendenze, mediatori linguistico-culturali, cappellano, insegnanti, operatori sociali degli Enti locali e di comunità, operatori di progetti (artigiani, tutor, animatori, istruttori), volontari.
- **Area Amministrativa (Responsabile Dott.ssa Anna Sgherza):** si occupa della gestione delle pratiche e degli adempimenti afferenti a tutto il personale dell'IPM e del CPA e del disbrigo della corrispondenza e del protocollo.
- **Area Contabile (Responsabile Dott. Paolo Fiorillo):** si occupa della gestione dei beni e servizi e relativa contabilità, della cassa corrente e di riserva, dei conti

correnti dei ragazzi ospiti, stipendi e accessori del personale di Polizia Penitenziaria.

- **Area Sanitaria (Responsabile Dott. Severo Martini):** a cura della ASL di Lecce, assicura il trattamento sanitario degli utenti attraverso un presidio medico-infermieristico giornaliero, esami clinici, invio alle strutture sanitarie territoriali per controlli specialistici. Il sanitario di istituto è il Dott. Severo Martini che si avvale della collaborazione di due infermiere professionali, una consulente psicologa ed un medico specialista in psicologia.
- **Area Sicurezza (Responsabile Dirigente di Polizia Penitenziaria Gianluca Benegiamo):** ha il compito di assicurare all'interno dell'Istituto l'ordine e la sicurezza a favore dei ragazzi ospiti, degli operatori interni ed esterni e dei visitatori; riveste importanti compiti anche nel trattamento rieducativo dei ragazzi. La Polizia Penitenziaria è membro istituzionale dell'equipe trattamentale.

COLLABORAZIONI

L'Istituto Penale per i Minorenni di Lecce si avvale di una rete istituzionale "*interna*" con:

- il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità ed il Centro Giustizia Minorile per la Puglia e Basilicata;
- il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Puglia e Basilicata, per la disciplina del passaggio dei ragazzi nei circuiti detentivi degli adulti, al compimento del 25° anno di età;
- l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Lecce, con cui condivide le modalità e i tempi della presa in carico dei ragazzi detenuti;
- le Autorità Giudiziarie Minorili;
- il Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce, territorialmente competente per l'IPM, organo deputato a sovrintendere l'esecuzione delle misure privative della libertà personale.

Si avvale altresì di una rete di collaborazione territoriale con:

- Prefettura di Lecce, sia per le tematiche relative all'immigrazione, sia per iniziative di beneficenza e culturali riguardanti i minori ristretti;
- ASL Lecce che, oltre a garantire il presidio di medicina penitenziaria, assicura altresì ogni eventuale ulteriore supporto (neuropsichiatria, consulenze SER.D., visite specialistiche);
- Regione, Provincia e Comune, per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
- Terzo Settore, cooperative, associazioni impegnate nel "lavoro sociale" nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi

compreso il Volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;

- Organismi non-profit "Lions club" e "Rotary club" di Lecce;
- Servizi Scolastici:

1) il Centro Provinciale Istruzione per Adulti (CPIA), che ha avviato i corsi interni per il conseguimento della licenza media;

2) l'Università del Salento, con finalità di fornire conoscenza e informazione sull'istituto e le sue funzioni, nell'ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità promossi dagli stessi.

CARATTERIZZAZIONI QUALITATIVE

Umanizzazione: l'Istituto si impegna ad accogliere ogni persona riconoscendola come portatrice di diritti e bisogni, fornendo risposte quanto più concrete e significative. Nell'applicazione degli obblighi connessi alla misura detentiva, viene garantito il rispetto della dignità umana.

Gestione del tempo: l'Istituto punta a dare struttura e significato al tempo, favorendo esperienze e relazioni che mirano a sviluppare nei ragazzi potenzialità, interessi e passioni.

Connessione con il territorio: in conformità alle normative vigenti, l'Istituto promuove la partecipazione della comunità esterna al processo educativo.

Individualizzazione: L'Istituto offre interventi personalizzati, calibrati sulla situazione specifica di ciascun detenuto, costruendo percorsi che rispondano ai bisogni individuali.

Tutela della privacy: è assicurata la riservatezza sia nei rapporti interni che esterni. Viene garantita altresì la protezione delle informazioni personali, familiari e giudiziarie del ragazzo. I colloqui con gli operatori e le perquisizioni personali si svolgono in spazi riservati.

Chiarezza: l'Istituto si impegna a comunicare con chiarezza e semplicità, rendendo comprensibili ai ragazzi e alle loro famiglie il contesto organizzativo, i ruoli, le decisioni e le informazioni condivise. Quando necessario, si avvale del supporto di un mediatore linguistico-culturale.

Imparzialità: le azioni dell'Istituto sono guidate da un atteggiamento equo e non discriminatorio, considerando con rispetto l'età, l'orientamento sessuale, la provenienza geografica, la nazionalità, la religione e il tipo di reato commesso.

Legalità: l'Istituto opera nel pieno rispetto delle leggi vigenti e promuove tra i ragazzi ospiti un percorso di educazione alla legalità, incoraggiandoli verso un cambiamento attivo e consapevole.

Intento educativo: la relazione instaurata con i ragazzi si basa su vicinanza, costanza, condivisione e rielaborazione. Attraverso questi elementi si costruisce una “relazione educativa” orientata allo sviluppo della persona.

Interdisciplinarietà dell'intervento: il progetto di trattamento è ideato e realizzato da un'équipe multidisciplinare che garantisce una visione integrata dei bisogni e degli interventi.

Umanizzazione: l'Istituto accoglie la persona, come soggetto di diritti e portatore di bisogni cui dare risposte il più possibile concrete e significative; nel dare esecuzione agli obblighi derivanti dalla misura detentiva, garantisce il rispetto della dignità della persona.

Tutela e riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e dello “status” di detenuto:

- **diritto alla salute;**
- **diritto alla difesa** (garantendo in qualunque momento il contatto, telefonico e non, con il difensore);
- **diritto al voto** (in occasione delle diverse consultazioni elettorali, all'interno dell'istituto viene istituito a cura del Comune un seggio elettorale speciale);
- **diritto all'affettività** (l'istituto dà la possibilità al ragazzo di coltivare e mantenere i legami affettivi con i familiari o con altre figure significative, sia attraverso contatti telefonici che in colloqui visivi a cadenza settimanale);
- **diritto allo studio** (oltre che assicurare all'interno il corso scolastico per il conseguimento della licenza media inferiore e l'alfabetizzazione vengono attuate le condizioni per garantire la prosecuzione degli studi negli istituti superiori e universitari);
- **diritto al trattamento individualizzato** (in applicazione delle normative di riferimento vigenti);
- **libertà di religione** (riconoscimento di festività particolari e di menù differenziati per motivi religiosi).

Informazione: l'Istituto rende edotto il ragazzo degli obblighi, dei diritti e dei doveri inerenti la misura penale a suo carico e del suo possibile sviluppo; delle opportunità legate al percorso detentivo e assicura la tempestiva notifica, e spiegazione, degli atti giudiziari.

REGOLAMENTO INTERNO

La puntuale organizzazione dell'Istituto garantisce al personale e ai ragazzi detenuti un ambiente fisico e relazionale improntato al rispetto della dignità della persona, dei suoi diritti e dei suoi bisogni. Le regole interne costituiscono un elemento per la salvaguardia dei singoli e della vita comunitaria e rappresentano uno strumento indispensabile per garantire la sicurezza e un clima di civile convivenza.

La giornata è articolata nel modo seguente:

Giornata ferialle	dalle ore	alle ore
Sveglia	7,30	
Pulizia personale e delle camere	7,30	8,30
Colazione	8,30	8,45
Attività di formazione lavoro	9,00	12,00
Pranzo	12,15	13,00
Attività ricreative nelle stanze	13,00	14,00
Attività ricreativa all'aperto	14,00	15,30
Attività scolastica / Laboratori	15,30	19:00
Cena	19,15	19,45
Attività ricreativa nelle stanze	19,45	22,45
Riposo	22,45	7,30

Giornata festiva tipo	dalle ore	alle ore
Sveglia e pulizia personale	8,00	
Colazione	8,30	9,00
Santa Messa (*)	9,00	10,00
Attività ricreative all'esterno	10,00	12,00
Pranzo	12,00	13,00
Riposo	13,00	15,00
Attività ricreativa all'aperto	15,00	17,00
Attività ricreativa al chiuso	17,00	19,00
Cena	19,00	20,00
Attività ricreativa nelle stanze	20,00	23,00
Riposo	23,00	

(*) *Chi non partecipa permane nella propria stanza di pernottamento.*

I ragazzi sono liberi di professare la propria appartenenza religiosa, nel rispetto delle altre confessioni e compatibilmente con l'ordine e la sicurezza dell'Istituto. È messo a disposizione un locale idoneo dove potranno essere celebrati, anche con modalità interreligiose e con spirito ecumenico, riti e culti religiosi.

In coincidenza con particolari periodi o esigenze di Istituto (stagioni, affollamento, attività ricreative particolari), con ordine di servizio del Direttore, gli orari della giornata possono essere modificati.

COLLOQUI CON I FAMILIARI

COLLOQUI IN PRESENZA - I ragazzi possono effettuare n. 8 colloqui al mese, della durata non inferiore ai 60 minuti e non superiore ai 90, per garantire i contatti con le

figure significative autorizzate, fermo restando quanto previsto dall'art. 37 del D.P.R. n. 230/2000.

Il colloquio con i congiunti o conviventi è, comunque, prolungato sino a 90 minuti, quando i medesimi risiedono in un Comune diverso da quello in cui ha sede l'Istituto, se nella settimana precedente il detenuto non ha fruito di alcun colloquio e se le esigenze e l'organizzazione dell'Istituto lo consentano.

Almeno uno degli otto colloqui si svolge in giornata festiva o prefestiva, salvo motivate esigenze di servizio.

A ciascun colloquio con il detenuto possono partecipare non più di tre persone.

VIDEO-COLLOQUI - In caso di eventuali impedimenti a svolgere i colloqui in presenza, gli stessi possono essere svolti con modalità digitali, secondo le indicazioni delle Linee guida per lo svolgimento dei video-colloqui all'interno degli Istituti penali per i minorenni diramate dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità con nota prot. n. 59572 del 30.12.2020.

È cura del personale addetto informare i familiari e i ragazzi sulle disposizioni che regolano i video-colloqui. Nel caso di ragazzi stranieri, ove si renda necessaria, l'informazione è demandata al mediatore culturale.

I video colloqui vengono interrotti dal personale di Polizia Penitenziaria nel caso si riscontrino comportamenti non conformi da parte del detenuto e/o dei suoi congiunti.

CONSEGNA PACCHI

Ciascun ragazzo può ricevere non più di quattro pacchi al mese, complessivamente di peso non superiore a venti chili, contenenti esclusivamente i generi e gli oggetti previsti in una tabella che viene consegnata insieme a copia del regolamento all'atto dell'ingresso.

La Direzione, caso per caso, può autorizzare la ricezione di oggetti diversi da quelli indicati nella tabella esposta in bacheca.

Non è consentita la ricezione di generi alimentari, di tabacchi, di scatolame, di vino, birra e alcolici, nonché di generi od oggetti contenuti in confezioni, anche sigillate, che non consentano l'ispezione o che siano pregiudizievoli per l'ordine o la sicurezza.

Il controllo dei pacchi portati a mano è effettuato, dal personale addetto al servizio, mediante l'apparecchio rilevatore di metalli ed anche manualmente in presenza della persona che lo ha consegnato.

CONSEGNA DENARO

Somme di denaro possono essere depositate dai congiunti e conviventi in occasione dei colloqui e comunque durante l'orario di apertura dell'istituto. I versamenti possono avvenire anche tramite bonifico bancario intestato all'Istituto e recante nella causale il nome del detenuto

CONTATTI

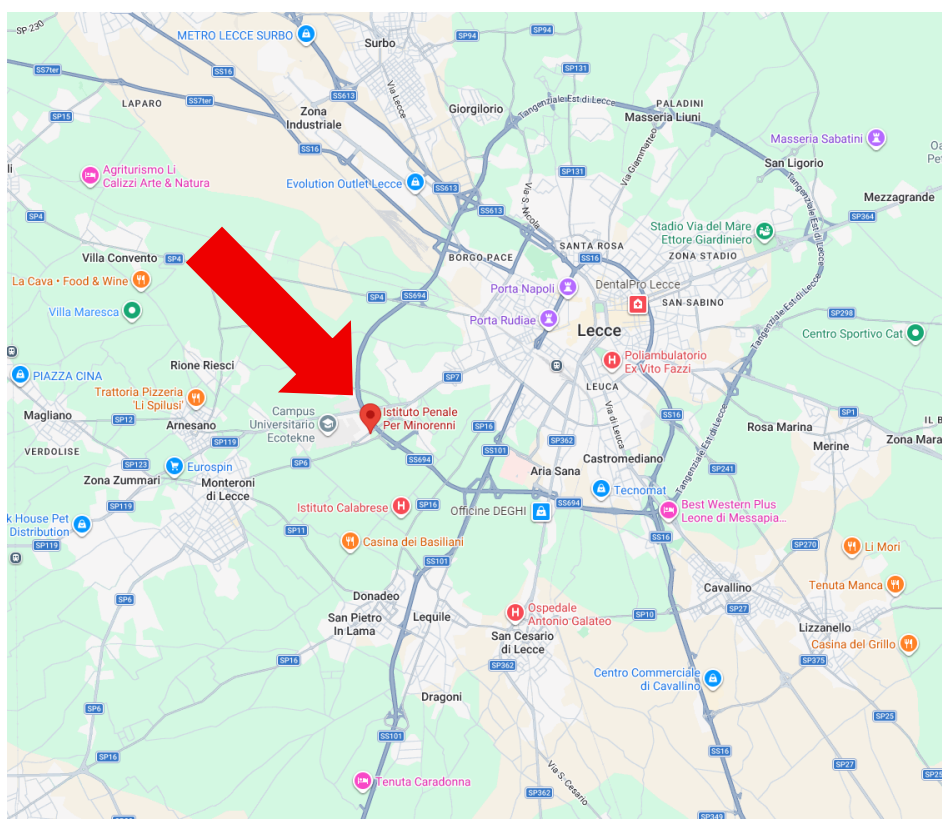
Indirizzo	Via Monteroni 157/A – Lecce 73100
Posta Ordinaria	ipm.lecce.dgm@giustizia.it
Posta certificata	prot.ipm.lecce@giustiziacert.it
Telefono	0832 – 224621 - 224608

Come raggiungerci:

Per chi arriva dalla Tangenziale: svincolo Ecotekne – Monteroni

Per chi arriva dalla città: - *in autobus*: la linea S 13 ferma nelle immediate vicinanze dell'IPM.

- *in auto*: Via Monteroni 157/A Lecce



CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il **Centro di Prima Accoglienza di Lecce** annesso all'Istituto Penale per i Minorenni garantisce H 24 la custodia di minori di sesso maschile, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, arrestati, accompagnati o fermati dalle Forze dell'Ordine.

L'Autorità Giudiziaria che dispone l'accompagnamento in CPA è il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, la cui competenza territoriale coincide con il Distretto della Corte di Appello (Province di Brindisi e Lecce). Attualmente il CPA di Lecce accoglie anche i minori provenienti dal Distretto di Taranto.

I minori accolti in CPA si trovano giuridicamente nella posizione di indagati, non potendosi caratterizzare il CPA stesso come una struttura di tipo carcerario.

LE FUNZIONI DEL SERVIZIO

- Prendere in consegna dalle Forze dell'Ordine il minore e tenerlo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria procedente.
- Fornire al minore elementi di chiarificazione, spiegazione e sostegno.
- Compiere accertamenti sulla personalità del minore tramite l'acquisizione di elementi di conoscenza e l'osservazione dei comportamenti.
- Conoscere, coinvolgere, informare e sostenere la famiglia del minore.
- Assicurare rapporti sistematici con l'Autorità Giudiziaria Minorile procedente, fornendo alla stessa i primi elementi di conoscenza sul minore, la sua situazione personale, familiare e sociale, le prime indicazioni su una possibile ipotesi d'intervento in base anche alle risorse individuate e rese disponibili.
- Accompagnare ed assistere il minore in udienza di convalida a norma degli articoli 6,12 e 25 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88.
- Facilitare l'intervento di rete e finalizzare, dove possibile, la restituzione del minore al territorio individuando nuovi elementi di progettualità ovvero dando continuità e coerenza ai percorsi educativi in corso.

RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

- Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 – *“Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”*;
- Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 272 *“Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”*;
- Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 – *“Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni”*;

- Circolare del 28 dicembre 2006 sul modello organizzativo, operativo funzionale e strutturale dei CPA;
- Circolare del Capo Dipartimento n. 1 del 18 marzo 2013: “Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia” e allegato disciplinare n. 3.

IL TEMPO DI PERMANENZA

Il tempo massimo di permanenza in CPA è di 96 ore, tempo entro cui l'Autorità Giudiziaria dispone la liberazione del minore o la celebrazione dell'Udienza di convalida dell'arresto. Quando il Pubblico Ministero ritiene di non dover chiedere l'applicazione di una misura cautelare può emettere il decreto di liberazione motivato, entro le prime 48 ore dall'arresto/fermo; in caso contrario trasmette gli atti al Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) con la richiesta di convalida dell'arresto ed emissione di una nuova misura cautelare.

Il GIP ha a disposizione 48 ore di tempo per celebrare l'Udienza di convalida dell'arresto o del fermo. L'esito di tale udienza può essere la remissione in libertà oppure l'applicazione di una delle quattro misure cautelari previste dagli articoli 19, 20, 21, 22, 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88 quali rispettivamente “Prescrizioni”, “Permanenza in casa”, “Collocamento in comunità” e “Custodia cautelare in carcere”:

- *Remissione in libertà*: il Giudice non rilevando la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, ordina la liberazione del minore. Il minore viene consegnato ai familiari o, in loro assenza, al Servizio Sociale dell'Ente Locale. Qualora il ragazzo sia privo di riferimenti familiari, infatti, va obbligatoriamente affidato ai Servizi Sociali affinché ne curino l'inserimento in una struttura residenziale.
- *Prescrizioni* (art. 20 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice detta al minore specifiche prescrizioni inerenti le attività di studio o lavoro, ovvero altre attività utili per la sua educazione. Le prescrizioni perdono di efficacia trascorsi due mesi dal provvedimento e possono essere rinnovate solo una volta dal Giudice se ricorrono esigenze cautelari. Nel caso di gravi e ripetute violazioni il Giudice può disporre la misura della permanenza in casa.
- *Permanenza in casa* (art. 21 D.P.R. 448/88): il Giudice prescrive al minore di rimanere presso l'abitazione familiare o altro luogo di privata dimora. Nel caso di allontanamento ingiustificato dall'abitazione o nel caso di gravi e ripetute violazioni degli obblighi imposti il Giudice può disporre la misura del collocamento in comunità.
- *Collocamento in Comunità* (art. 22 D.P.R. 448/88): il Giudice dispone che il minore sia affidato ad una Comunità, pubblica o convenzionata, imponendo anche eventuali specifiche prescrizioni. Nel caso di gravi e ripetute violazioni delle

prescrizioni imposte o di allontanamento ingiustificato dalla Comunità il Giudice può disporre la misura della custodia cautelare in carcere.

- *Custodia cautelare* (art. 23 D.P.R. 448/88): il Giudice può disporre la custodia cautelare in carcere quando sussistono gravi e inderogabili esigenze attinenti alle indagini e se vi è concreto pericolo che commetta gravi delitti, in base alle circostanze del fatto e la personalità dell'indagato.

LA STRUTTURA

I locali che ospitano il CPA, recentemente ristrutturati, sono confortevoli, essenziali e puliti. Lo spazio dedicato ai ragazzi è costituito da una camera con tre letti, un bagno, uno spazio per attività ricreative e per i pasti e una stanza “polifunzionale” in cui possono incontrare i familiari, l'avvocato difensore e gli operatori sociali, predisposta anche per ospitare le udienze di convalida. Sullo stesso piano è ubicato un ufficio in uso alla Polizia Penitenziaria.

Al piano inferiore della stessa struttura sono ubicati gli uffici in cui vengono svolte le pratiche (educative, amministrative, contabili) avviate durante la permanenza in CPA. Nell'infermeria si svolge la visita medica, che avviene entro 12 ore dall'ingresso.

IL PERSONALE

Il personale Funzioni Centrali ed Area Sicurezza **opera sia nel CPA che nell'IPM** ed afferisce ad un'unica Direzione. È composto da:

- Direttore;
- n. 9 Funzionari della Professionalità Pedagogica (di cui 4 in distacco);
- n. 1 Funzionario Amministrativo;
- n. 1 Assistente Sociale (in distacco da USSM Lecce);
- n. 4 Assistenti (di cui n. 1 in distacco da IPM Bari);
- n. 1 Funzionario Contabile (in distacco da UEPE Bari);
- n. 1 Assistente Contabile;
- n. 2 Operatori;
- n. 1 Centralinista;
- n. 1 Comandante di Reparto di polizia Penitenziaria.

AREE	RESPONSABILE
Direzione	Dott.ssa Alessandra Ingrassia
Area Tecnica	Dott.ssa Anna Mazzeo
Area Amministrativa	Dott.ssa Anna Sgherza
Area Contabile	Dott. Paolo Fiorillo
Area Sanitaria	Dott. Severo Martini
Area Sicurezza	Dirigente Penitenziario Dott. Gianluca Benegiamo

MAPPA DEGLI INTERLOCUTORI

Se il minore è già stato preso in carico dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, l'Assistente Sociale referente, oltre a fornire notizie sugli interventi pregressi, interviene direttamente con l'educatore nella fase di accoglienza.

Con il CPA collaborano gli operatori dei distretti socio-sanitari cittadini e dell'intera regione. In particolare, il Servizio Sanitario dell'ASL assicura l'intervento del medico e dello psicologo e, se necessario, interventi di medicina specialistica, compresi quelli di competenza del Servizio per le dipendenze e della neuropsichiatria infantile. Analoga collaborazione viene offerta dai Servizi socio-sanitari fuori Regione qualora il minore entrato in CPA sia residente fuori distretto.

CARATTERIZZAZIONI QUALITATIVE

Il minore nel Centro di Prima Accoglienza di Lecce

- **è ACCOLTO** in un ambiente decoroso, non di tipo carcerario ma con regole ben definite, basate sul dialogo e la relazione. Per tutta la permanenza vengono garantite risposte ai suoi bisogni primari nel rispetto della cultura e religione di appartenenza. Si consegnano lenzuola di stoffa, prodotti per l'igiene e, ove necessario, abiti e biancheria puliti. Ci si cura che il cibo non sia in contrasto con il suo credo religioso o con eventuali problematiche sanitarie.
 - Viene accolto immediatamente dagli agenti di Polizia Penitenziaria.
 - Il medico e lo psicologo lo visitano entro le 12 ore.
 - Il minore incontra sempre l'educatore di riferimento, il mediatore culturale (se necessario), lo psicologo e l'assistente sociale.
 - Il minore può ricevere la visita dei familiari e dell'avvocato, in un contesto riservato.
- **è INFORMATO** sin dall'ingresso, tramite gli operatori e con l'ausilio di opuscoli illustrativi cartacei tradotti in più lingue, in merito al funzionamento della struttura e a quanto avverrà relativamente all'iter processuale in corso.
- **è AIUTATO** a comprendere i motivi che lo hanno portato a commettere il reato e a rivelare il proprio percorso di vita (tramite l'ascolto e i colloqui informali e formali svolti sempre con l'educatore, con lo psicologo e talvolta con l'assistente sociale).
- **è ORIENTATO** ad un ripensamento della propria condotta e all'accettazione dell'eventuale misura cautelare.
- **è PRESENTATO AL GIUDICE** nella sua individualità. L'educatore, operando quando possibile in equipe, fornisce al Giudice una relazione scritta di conoscenza e di osservazione del minore, che possa anche servire per la decisione sull'eventuale misura cautelare più adeguata alla situazione del minore.
- **è ACCOMPAGNATO** all'udienza di convalida dagli agenti di Polizia Penitenziaria e dall'educatore. Tutti gli operatori lo aiutano a comprendere quanto sta

accadendo e lo sostengono all'esito dell'udienza di convalida e fino all'atto delle dimissioni, fornendo tutte le spiegazioni necessarie.

- **è SOSTENUTO E CONTROLLATO** con il dialogo partecipato, l'ascolto attento e il rilascio di informazioni circa la sua situazione e gli esiti possibili della sua vicenda penale. Durante la sua permanenza nella struttura è sottoposto ad un controllo costante e discreto, in un clima attento alla persona e improntato alla comunicazione. Può tenersi impegnato in attività ricreative e culturali avendo a sua disposizione libri e fumetti, testi scolastici e letture in lingua, giochi di società, televisione.

ACCESSIBILITÀ

L'accesso al servizio è tassativamente determinato in forza a provvedimento formale emanato dall'A.G.M. Il servizio è disciplinato per un funzionamento continuo sulle 24 ore ed è raggiungibile attraverso consueti strumenti di comunicazione (telefono, e-mail, posta).

TEMPESTIVITÀ

La presenza costante degli operatori dell'Area Sicurezza consente la tempestiva erogazione del servizio stesso.

All'arrivo del minore vengono attivate immediatamente tutte le prestazioni atte a garantire l'espletamento del servizio, in ordine alle caratterizzazioni qualitative già espresse come l'accoglienza e il sostegno del soggetto ospite.

Vengono altresì immediatamente attivate le procedure relative al coinvolgimento degli altri operatori istituzionali e sanitari.

TRASPARENZA

Le informazioni necessarie per esperire le funzionalità/finalità del servizio vengono garantite al minore in via diretta da parte del personale di polizia penitenziaria presente al momento dell'ingresso e da parte del personale educativo.

Le informazioni di rito riguardanti i soggetti "secondari" interessati (famiglia, difensore, AGM, operatori sanitari, eventuali agenzie educative) vengono fornite e/o richieste attraverso canali ufficiali.

EFFICACIA

Essa è pre-determinata, poiché il servizio CPA opera in condizioni di tempo determinato ex-lege: nello spazio temporale massimo di 96 ore vanno svolte tutte le operazioni necessarie alla gestione e sostegno del minore nella struttura e al suo accompagnamento dinanzi all'AGM per la celebrazione dell'udienza di convalida.

Descrizione della giornata “tipo”	
07.30	Sveglia
08.00 – 09.00	Igiene personale / Colazione
09.00 – 12.00	Colloquio con personale tecnico, assistenti sociali, psicologo, familiari, avvocato, visita medica, familiari
13.00	Pranzo
14.00 – 15.00	Riposo
15.30 – 18.00	Attività varie e colloqui con i familiari
19.00	Cena
20.30	Attività ricreative
23.00	Riposo

COLLOQUI CON I FAMILIARI

- I familiari conviventi e/o autorizzati dalla Magistratura, con documento di riconoscimento, possono accedere alla Struttura per effettuare, giornalmente e per tutto il periodo di permanenza del minore, colloquio visivo con i propri congiunti la mattina dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e nel pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 18.00 (nei giorni festivi è previsto l'ingresso solo nelle fasce antimeridiane, eventuali deroghe possono essere valutate, di volta in volta, dalla Direzione).
- **Consegna oggetti / denaro:** Eventuali pacchi vengono controllati dalla Polizia Penitenziaria; denaro, oggetti, vestiario o altro devono essere consegnati solo ed esclusivamente al personale in servizio.

CONTATTI

Indirizzo	Via Monteroni 157/A – Lecce 73100
Posta Ordinaria	ipm.lecce.dgm@giustizia.it
Posta certificata	prot.ipm.lecce@giustiziacert.it
Telefono	0832 – 224621 - 224608

Come raggiungerci:

Per chi arriva dalla Tangenziale: svincolo Ecotekne – Monteroni

Per chi arriva dalla città: - *in autobus*: la linea S 13 ferma nelle immediate vicinanze dell'IPM.

- *in auto*: Via Monteroni 157/A Lecce

